

Titolo	Marca da bollo sulle ricevute: come gestirla
Descrizione	Domande e risposte
Autori	Paolo Bortolini, dottore in economia aziendale
Fonte	
Riferimento Bibliografico	
Inviato da	Paolo Bortolini

Un partecipato post sul forum fiscale di Odontoline.it di cui sono moderatore, mi ha fatto nuovamente toccare con mano la persistenza di incertezze sulla corretta gestione della "marca da bollo" da 1,81 euro da apporre sulle ricevute professionali di importo superiore a 77,47 euro, ai fini dell'assolvimento dell'"imposta di bollo" sui documenti secondo il dettato del DPR nr. 642 del 26/10/1972. Da tempo mi ripromettevo di offrire un approfondimento sull'argomento, e questa mi è sembrata l'occasione adatta.

Chi è obbligato ad apporre la marca sulla ricevuta?

Chi forma il documento, cioè il professionista.

La marca da bollo sulla ricevuta è obbligatoria?

Si. Sulle ricevute per prestazioni sanitarie che superano l'importo di 77,47 euro deve essere apposta la marca da 1,81 euro (ORA 2 EURO). Ricevute senza marca si dicono "irregolari".

La data della marca deve essere uguale a quella della ricevuta?

No, può essere anche anteriore. Marche con data posteriore a quella della ricevuta la rendono "irregolare".

La marca va apposta anche sulla "copia conforme" di una ricevuta?

Si.

Come fare ad apporre la marca con data uguale o anteriore sulla "copia conforme" di una ricevuta?

Su ogni "copia conforme", per Legge, occorre apporre una dichiarazione o timbro che attesti che quella è una copia e la data di rilascio della copia stessa, che diventa quindi la data di formazione del documento.

Se la ricevuta è "irregolare" (marca omessa o con data posteriore), la ricevuta è valida?

Si, rimane valida a tutti gli effetti civili e fiscali per il professionista e per il cliente, perché l'imposta di bollo incide sul documento in quanto tale e non sul suo contenuto: è il "documento" che è "irregolare", non la ricevuta.

Quando si deve apporre la marca sulla ricevuta?

Al momento esatto della formazione del documento, l'imposta di bollo infatti è "dovuta fin dall'origine dei documenti". Quindi appena stampata.

La marca va apposta su una copia della ricevuta o su tutte?

La marca va apposta solo sulla copia consegnata al cliente, che prende il nome di "originale". Sulla copia trattenuta dal professionista conviene apporre un timbro con testo simile al seguente: "Bollo apposto sull'originale".

La marca da bollo va incollata sulla ricevuta e poi "annullata"?

Va solo incollata, è autoadesiva. Non serve "annullarla", cioè stampigliarla o sovrascriverla con una sigla per evitare venga riutilizzata, come si doveva fare prima dell'avvento dei c.d. "contrassegni telematici" (le attuali marche).

Chi deve pagare la marca da bollo?

La Legge non indica un "soggetto passivo" dell'imposta di bollo, e obbliga al suo pagamento sia chi partecipa alla formazione del documento o ne ha interesse (il professionista) sia chi lo accetta o ne fa uso (il cliente). E' comunque legittimo, ma facoltativo, addebitare e richiedere al cliente il rimborso del costo della marca da bollo scrivendone l'importo nella stessa ricevuta in aggiunta a quello delle prestazioni rese.

Il professionista può delegare al cliente l'apposizione della marca sulla ricevuta?

No. In nessun caso e con alcuna particolare dicitura si pensasse di indicare sulla ricevuta. Qualsiasi patto fra le parti, professionista e cliente, rivolto a modificare le prescrizioni della Legge sull'imposta di bollo è nullo.

Se non si mette la marca (omissione), c'è una sanzione?

Si, una sanzione amministrativa da una a cinque volte l'importo della marca per ogni ricevuta "irregolare", oltre all'importo della marca che sarà comunque dovuto.

Se la marca ha data posteriore a quella della ricevuta, c'è sanzione?

Si, la stessa sanzione amministrativa prevista per l'omissione.

Si può regolarizzare una ricevuta senza marca?

Si, recandosi con l'originale della ricevuta presso l'Agenzia delle Entrate. Se si fa entro 15 giorni dalla data della ricevuta, la sanzione sarà richiesta in ogni caso al professionista. Se si fa dopo, la sanzione sarà richiesta a chi ha presentato il documento e, se questi si rifiutasse, l'Agenzia delle Entrate la chiederà all'altro obbligato, in quanto responsabile "in solido".

Si può regolarizzare una ricevuta con marca recante data posteriore?

Si, come per l'omessa apposizione.

Chi deve pagare la sanzione?

Se l'irregolarità, omissione o marca con data posteriore, viene sanata entro quindici giorni dalla data della ricevuta, la sanzione la deve pagare il professionista; oltre i quindici giorni, professionista e cliente sono solidalmente obbligati al pagamento. La Legge consente all'Erario l'avvio della riscossione coattiva in caso di mancato pagamento dell'imposta e/o delle sanzioni amministrative.

C'è una scadenza per l'applicazione della sanzione?

Si. Passati tre anni dalla data della ricevuta la sanzione non è più esigibile, ma la marca si.

La spesa per le marche è deducibile dal reddito professionale?

Si, in quanto l'imposta di bollo è un onere deducibile ai sensi del 1° comma dell'articolo 99 (ex 64) del Testo Unico delle imposte sui redditi. Il professionista può portare in deduzione dal reddito professionale il costo delle marche apposte sulle ricevute, purché dimostri di averne sostenuto lui il costo, cosa che risulterà dalla combinazione di due fatti: a) avere delle ricevute rilasciate dai rivenditori autorizzati a certificazione del loro possesso; b) emettere ricevute indicandovi solo il costo delle prestazioni rese al cliente e non quello della marca. Se l'importo della marca viene scritto sulla ricevuta, il costo non sarà più deducibile in quanto risulterà messo a carico del cliente. Sarà opportuno apporre in calce alla copia della ricevuta trattenuta dal professionista la scritta "Bollo sull'originale" o similari.

Il cliente può detrarre la spesa per la marca dalla sua IRPEF?

Si, purché il costo della marca sia stato aggiunto a quello delle prestazioni nella ricevuta e anche nel caso in cui non l'avesse pagato.